

LA NUOVA SCUOLA: Una modesta proposta

Aprile 2008

Carlo Cosmelli

Dipartimento di Fisica – Università La Sapienza, Roma

L'istruzione occupa un posto privilegiato nel programma di qualunque partito. Una scuola libera, al passo con i tempi e finalmente fondata su meritocrazia e qualità.

I programmi di alcune formazioni politiche riprendono l'inserimento delle famose 3I: "...si ribadisce l'importanza della ripresa nella scuola delle "3I" (Inglese, Informatica, Impresa) ... la nostra scuola propone un modello attraverso quelle che nel mondo anglosassone si chiamano le tre R (Reading, wRiting, aRithmetic). Le competenze necessarie saranno le tre X (eXploration, eXpression, eXchange)."

Queste sigle, così come vengono proposte, hanno ben poco senso, rifacendosi a semplici parole, sicuramente accattivanti, che però ben poco hanno di concreto, specie se riferite ad una realtà complessa e variegata come quella scolastica. Si noti fra l'altro l'utilizzo dei numeri arabi, in spregio alle tanto decantate radici cristiane (nel seguito utilizzeremo solo numeri romani). Una scuola moderna inizia rivolgendosi ai piccoli futuri cittadini di V o VI anni, e li lascia cittadini maggiorenni di XVIII anni, è abbastanza ovvio che i metri di insegnamento, così come gli scopi e le metodologie debbano essere diverse a seconda del tipo di scuola, del tipo di studente, della sua razza, se sia un buon cattolico o un miscredente.

In questa visione, meno semplicistica, ma sicuramente più corretta ed efficace, si possono tracciare alcune linee guida per un programma serio e realmente applicabile, il cui scopo finale sarà quello di creare dei veri cittadini pronti a votare in maniera corretta al loro primo incontro con le urne.

Il punto chiave è la differenziazione fra i tre livelli di insegnamento/scuola che, per semplicità, chiameremo elementare/media/superiore. Ognuno di questi livelli, come accennato, avrà caratteristiche peculiari che potremo condensare in tre "parole chiave" mappate in alcune lettere scelte a caso.

Scuola Elementare: le tre A (Ascoltare, Apprendere, Aspettare).

ASCOLTARE: Non v'è dubbio che il primo "compito" del bambino che si trovi una classe sia di imparare ad ascoltare. Questo aspetto viene talvolta tralasciato, dimenticandosi del fatto che il bambino è abituato, a casa, a vedere il mondo che si ferma non appena lui apre bocca, senza minimamente preoccuparsi di "ascoltare" quello che dice la mamma, il fratello, la nonna o il compagno di giochi. APPRENDERE: non vale quasi la pena di spenderci più di qualche riga, l'alunno delle elementari dovrà apprendere alcune nozioni elementari (appunto!). ASPETTARE: un punto delicato, talvolta dimenticato. Una delle caratteristiche che regolano il trascorrere del tempo in una classe è quello di una rigorosa temporizzazione delle attività. Il bambino, come il futuro cittadino, dovrà imparare ad aspettare il momento giusto per la merenda, per giocare, per andare in giardino, per uscire. La discrasia fra tempi reali e tempi ideali può portare a comportamenti critici che, se non risolti, creano il cosiddetto "disadattato", spesso solo un orologio che ha perso la capacità di sincronizzarsi con gli altri, quelli giusti, la maggioranza.

Scuola Media: le tre M (Mantenere, Mostrare, Mascherare).

MANTENERE: uno dei grandi problemi dello studente moderno. Nella scuola media si dovrà cercare, come minimo, di far mantenere allo studente l'insieme di nozioni acquisite nella scuola elementare, per non rendere inutile il percorso scolastico futuro. MOSTRARE: l'alunno ha oramai più di X anni, deve iniziare a mostrare quello che sa, quello che sa fare, anche se non sa farlo (vedi

dopo). **MASCHERARE**: è necessario iniziare a formare il cittadino del futuro. Spiace dirlo, ma talvolta è necessario mascherare le proprie opinioni o i propri comportamenti. Immaginate un bambino con opinioni diverse da quelle del Professore/ssa: non avrà mai un “Ottimo” come valutazione finale; oppure il bambino che sentisse nascere una tenera amicizia verso un altro bambino: verrebbe subito classificato come “frocio” dai compagni, e questo creerebbe sicuramente molti problemi alla sua Professoressa, alla Preside ed alla Scuola.

Per quel che riguarda le Scuole Superiori si rende necessaria una riflessione. Infatti, la legge 28 marzo 2003, n. 53. riporta all’art. 1: “I percorsi liceali e i percorsi di istruzione e formazione professionale nei quali si realizza il diritto-dovere all’istruzione e formazione sono di pari dignità...”.

D’altronde all’art. 2 viene specificato che “I percorsi liceali forniscono allo studente gli strumenti culturali e metodologici per una comprensione approfondita ed elevata dei temi legati alla persona ed alla società nella realtà contemporanea, affinché egli si ponga, con atteggiamento razionale, creativo, progettuale e critico, di fronte alle situazioni, ai suoi fenomeni ed ai problemi che la investono...etc”.

Quindi, in prima istanza, l’art. 2 ci tranquillizza: non è strettamente necessario insegnargli nulla. D’altronde l’art. 1 è abbastanza ridicolo in questa ipotetica “pari dignità”: sappiamo bene che i licei sono diversi, così come in partenza gli studenti che li frequenteranno. Il Liceo Classico infatti è più formativo e serve a creare la classe politica di domani. Il Liceo Scientifico è riservato ai figli smanettoni dei nuovi ricchi, che disdegnano il Tecnico, ma non vogliono perder tempo in fatue disquisizioni, mentre il Tecnico è chiaramente rivolto alle persone che dovranno lavorare per guadagnarsi da vivere, senza essere necessariamente costretti a pulire i vetri al semaforo. E’ ovvio a questo punto come sia necessaria una differenziazione nelle relative metodologie, quindi nella parole chiave che li caratterizzano.

Scuole Superiori – Liceo Classico: le tre C (Capire, Contare, Convincere).

CAPIRE: è il momento chiave di ogni percorso didattico, negli anni precedenti forse qualche nozione imparata a memoria poteva bastare, ora non più. Magari qualcosa di molto semplice, ma lo studente dovrà dimostrare di capire qualcosa di ciò che gli è stato insegnato. **CONTARE**: è vero che al Classico la matematica viene considerata poco più di un accessorio, ma non dimentichiamoci che stiamo formando la classe dirigente di domani. Almeno contare lo devono saper fare. **CONVINCERE**: non illudiamoci, come classe dirigente del futuro non gli abbiamo insegnato granché, ma questo non sarà un problema se gli insegneremo a convincere gli altri che sanno qualcosa, sanno fare qualcosa, hanno realizzato qualcosa. E potranno pure diventare Presidenti del Consiglio.

Scuole Superiori – Liceo Scientifico: le tre S (Sapere, Scrivere, Sacrificare)

SAPERE: Come per il Liceo Classico, anche qui gli studenti dovranno imparare qualcosina, nulla di complicato, ma almeno qualche semplice nozione dovranno saperla. **SCRIVERE**: pure considerando l’importanza dell’insegnamento delle discipline scientifiche, non si può negare che uno studente che non sa scrivere fa sempre una brutta figura. Quindi, almeno le cose più semplici tipo il proprio nome, l’indirizzo, anche un smpc sms tp xke nn6 vnta, devono saperlo scrivere. **SACRIFICARE**: la vita è una continua scelta, o se vogliamo la scelta di cosa sacrificare. Il cittadino si troverà continuamente davanti a decisioni del tipo: la Roma o la Lazio? la borsa o la vita? La mia morale o i miei soldi? La Mafia o la Camorra? Il bene mio o quello del mio vicino? E’ importante che lo studente impari a farlo con tranquillità, senza porsi troppi problemi che pregiudicherebbero una sana e consapevole scelta.

Scuole Superiori – Istituti Tecnici. Le tre T (Trattare, Tegolino, Trombare)

TRATTARE: non v'è dubbio che l'Istituto Tecnico sia l'unico tipo di scuola dove si insegna qualcosa di diverso dal semplice parlare a vanvera. Lo studente che esce dal Tecnico potrà quindi lavorare. Ma cosa faranno i lavoratori più capaci: i sindacalisti! E cosa faranno i sindacalisti migliori: i politici! E qual è il compito di ogni politico? Trattare ovviamente, che quindi è di fondamentale importanza nel percorso didattico dello studente del Tecnico. TEGOLINO: è buono, perchè negarlo agli studenti? (qualcuno storcerà il naso davanti a questa voce, ma avete un'idea di quanto mi ha dato il Mulino Bianco perchè lo inserissi in questo programma?). TROMBARE: è un'attività estremamente complessa e piacevole che coinvolge le mani, che devono muoversi sapientemente, delicatamente ed a tempo, la bocca e la lingua, e tutto il corpo. L'uso della tromba può essere un momento di sicuro interesse nel cammino didattico, la proposta susciterebbe sicuramente l'entusiasmo degli studenti. E poi la musica non entrava in nessun altro degli altri programmi e sembrava brutto non mettercela.

Università

Come docente universitario mi trovo davanti al difficile compito di riassumere in poche righe cosa vorremmo sapessero gli studenti desiderosi di conseguire una qualunque laurea. Semplificherò la cosa condensando il tutto in una sigla: le tre E (LeggerE, ScriverE, farE i Conti).

LEGGERE: gli studenti dovrebbero saper leggere, e capire quello che si è letto.

SCRIVERE: gli studenti dovrebbero saper scrivere qualcosa in italiano, magari un'opinione su quello che si è letto.

Fare i CONTI: gli studenti dovrebbero saper fare delle semplici operazioni aritmetiche senza l'uso della calcolatrice.

Nota finale

E' ovvio che di fronte ad un problema, se vengo proposte delle soluzioni ragionevoli, queste non possono che coincidere, se non nella forma, sicuramente nella sostanza. Qualcuno potrebbe insinuare che questo programma è solo una copia, più elaborata, di quello del PDL.

Purtroppo è vero. Ed infatti cosa è LEGGERE se non la fase preliminare nella conoscenza di una lingua (INGLESE), SCRIVERE, se non il primo gradino necessario per usare INTERNET, e fare i CONTI se non la base essenziale per fare "IMPRESA"?

Ma scegliendo opportunamente le parole si può dire ciò che si vuole.

Come commento conclusivo possiamo quindi parafrasare le note osservazioni fatte dal Cardinale Joseph Ratzinger a proposito del caso Galileo, discusso da Feyerabend*:

“La Sig.ra Moratti all'epoca del Governo Berlusconi si attenne alla ragione più che lo stesso Berlusconi, e prese in considerazione anche le conseguenze etiche e sociali della dottrina proposta (le tre "I"). La sua proposta fu razionale e giusta, e solo per motivi di opportunità politica se ne può legittimare la revisione. Sarebbe assurdo costruire sulla base di queste affermazioni una frettolosa apologetica. La nascita di una nuova didattica non cresce a partire dal risentimento e dal rifiuto della razionalità, ma dalla sua fondamentale affermazione e dalla sua iscrizione in una ragionevolezza più grande”.

* Nota: rispetto al testo originale la parola “Chiesa” è stata sostituita con “Sig.ra Moratti”, il nome “Galileo” con “Berlusconi”, “sentenza” con “proposta”, e “fede” con “didattica”.